CENTONOVE

30/05/2010

posterlibri

NOVITA'. Sbarca in libreria la terza fatica dello scrittore messinese

Merenda... in giallo

Dopo "Il segnale" e "L'esilio", Sellerio pubblica "Il ritorno del diavolo" nell'ambito della collana "Scrittura & Scritture" Protagonista il commissario Luigi Martino

ESPERIMENTI

Racconti a Teatro

"Verso Tindari", dieci autori siciliani a confronto diretto

Sbarca in libreria la terza fatica dello scrittore messinese Chi vuol passare un'oretta gradevole in compagnia di personaggi simpatici creati dalla fertile vena di un messinese già autore per Sellerio di "Il segnale" e "L'esilio", ma anche apprezzato pittore, può leggere questo giallo di Giovanni Merenda: "Il ritorno del diavolo", Scrittura & Scritture, 2010, pp. 128, € 10,00).
Il commissario Luigi Martino, che troviamo subito impegnato ad indagare sull'uccisione di una donna (il cui viso ritrova coperto da una mostruosa maschera di legno a colori vivaci, mentre sul corpo ci sono dei fogli composti con ritagli di giornale) è certamente un investigatore sui generis: intelligente, ma anche argutamente consapevole dei propri limiti, fin da quando esamina il corpo di Aldina Giunita, rinvenuto all'Istituto di Scienze etnologiche dell'Università, comprende di trovarsi di fronte a qualcosa d'intricato. Quando poi il lettore viene a conoscenza che nella stessa stanza, un secolo prima, quando l'edificio era un convento, era stato ucciso un frate esorcista senza che mai di quest'altro delitto si fosse individuato l'autore, la faccenda sembra prendere una strada nuova: chissà che in questa indagine, insomma, non finisca con l'entrare anche un po' di esoterismo. Gli elementi per avvincere nella lettura, dunque, non mancano e le figurine che via via compaiono nella narrazione corroborano tale impressione. C'è la "cinguettante" signora Mallizza, facente parte del personale amministrativo, che parla, parla, parla tanto ed è altrettanto curiosa; ci sono gli indispensabili brigadiere Di Blasi e appuntato Orlando, con le loro piccole manie; c'è il professor Fattori, che al commissario è "cordialmente antipatico"; e il fratello della morta, amico da una vita di Martino; e tanti altri, che permettono alla vicenda di dipanarsi ordinata, con qualche sussulto nei punti nodali e, qua e là, una punta d'ironia. Un secondo delitto sembra portare fuori strada il commissario, che finirà però, come in tutti i gialli, col ritornare in carreggiata. Lo stile piano e scorrevole favorisce la lettura, che risulta piacevole e rilassante nonostante gli omicidi.